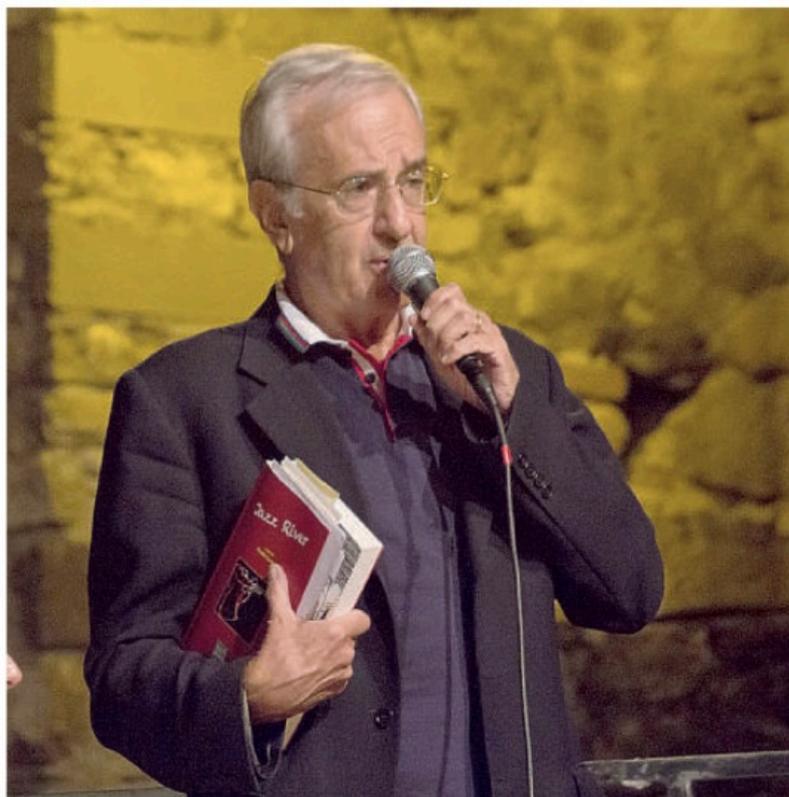


Valtidone in lutto per Curtoni per decenni primario di Pediatria

«Si conquistava la fiducia con humor e dialogo». Autore di libri non solo di argomento medico

BORGONOVO

● Se n'è andato in silenzio, lasciando "orfani" centinaia di bambini che aveva aiutato a nascere e a crescere e che oggi, divenuti adulti, ancora lo portano nel cuore. Emilio Curtoni, storico pediatra della Valtidone, si è spento all'età di 80 anni. Con lui se ne va un pezzo di storia della sanità valtidonese, di quando cioè nell'ospedale di Castelsangiovanni esistevano un reparto di pediatria, di cui lui era stato primario per decenni, e un reparto di maternità. Oltre ad essere primario della pediatria (che oggi non esiste più, come non esiste più il punto nascite) Curtoni aveva avuto anche uno studio in via Roma, a Borgonovo, suo paese natale. Specializzato in pediatria e allergologia, Curtoni era stato anche docente di Puericultura all'Università di Pavia. Durante la sua carriera aveva approfondito lo studio dell'adolescenza. Oltre a questo Curtoni è stato autore di diversi libri e pubblicazioni non solo in campo medico. Sua è una pubblicazione (per Edizioni Pontegobbo) sulla Valluretta, mentre in



Emilio Curtoni durante la presentazione del suo volume "Jazz river"

un'altra, "Jazz river", si era occupato della sua grande passione per la musica jazz. Altri libri sono invece dedicati alla genetica e alla sua professione. In passato aveva collaborato con "Libertà" e con la rivista "Riza Psicosomatica". Emilio Curtoni è stato, però, molto di più di uno stimato e preparato medico. È stato anche, e forse prima di

tutto, un professionista dotato di grande sensibilità e umanità. «Emilio - dice il dottor Angelo Benedetti, primario della Rianimazione di Castello - era una personalità poliedrica, un uomo dai grandi interessi e di un livello culturale sopra la media. Ma - aggiunge il collega e amico - era soprattutto una persona dotata di

una grande sensibilità. Io provenivo dalla Rianimazione neonatale di Pavia e, quando arrivai a Castello, iniziammo a collaborare. Ricordo che lui mi chiamava anche di notte, in caso di bisogno, e in alcune occasioni riuscimmo insieme a salvare dei bambini». Benedetti, che era molto legato a Curtoni, dopo avere appreso della morte dell'amico e collega ha scritto una poesia, un passo della quale è: «In tante notti ho provato ad aspettare tutte le persone che ho incontrato. Andrò via con loro senza domandarmi la strada».

«Del dottor Curtoni - dice una mamma che gli ha affidato la cura delle sue figlie, oggi adulte - apprezzavo il senso dell'umorismo, la sua presenza rassicurante, il suo entrare in casa e dialogare prima che curare. Quante volte le mie figlie lo hanno accolto mostrando un disegno, un gioco, un quaderno con i compiti. Non era casuale. Nasceva da un rapporto di fiducia che lui aveva saputo creare. Mi piaceva il suo approccio totale alla persona, quel farsi carico anche dell'ansia dei genitori. Papà e mamme che, soprattutto nei primi anni di vita dei figli, hanno bisogno di essere sostenuti. Una bella persona che nella mia famiglia ha lasciato un segno positivo». **MM**